CORRIERE FIORENTINO

Rifiuti, il duello-verità su Sesto

Effetto termovalorizzatore: le accuse delle «Mamme del no», le risposte di Quadrifoglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE FIORENTINO

Intervista alle mamme (e un babbo) anti inceneritore: «L'impianto va bloccato, nessun baratto con l'aeroporto»

«Chiunque vinca, diremo no»

«La nostra lotta è a prescindere da chi vincerà a Sesto domani». Le mamme no inceneritore non si fermano. Ieri hanno diffuso via email il loro appello al voto: «Il 19 giugno vota pure tu... ma chi vuole l'inceneritore non votarlo più!». Di fatto un invito a votare contro il candidato sindaco del Pd, Lorenzo Zambini, favorevole all'impianto. Ma – dicono Katia Baroncelli, Niccolò Villiger e Fiammetta Battaglia, in rappresentanza del movimento – «noi siamo apartitiche: politiche sì, perché trattiamo temi collettivi, ma apartitiche».

Però Serena Terzani, una delle vostre fondatrici, era candidata nella lista di Maurizio Quercioli...

«Non è tra le fondatrici e non fa parte neanche della onlus. Le mamme no inceneritore non erano presenti in alcuna lista».

A Sesto molti politici, anche molti di quelli che erano a favore dell'impianto, hanno fatto proprio il no al termovalorizzatore. Non vi sentite strumentalizzate?

«Assolutamente no. Anzi, siamo contente che l'inceneritore sia diventato un punto fondamentale della campagna elettorale. Un argomento molto e sepolto si è trasformato in una questione cruciale».

L'impianto però è stato deciso nel 2007. Non è un po' tardiva e sospetta la vostra mobilitazione?

«È un'illazione. Abbiamo iniziato a riportare l'argomento alla ribalta quando il sindaco di Sesto era ancora Sara Biagiotti. E comunque l'iter dell'inceneritore si è concluso nell'agosto del 2015. Nel momento in cui abbiamo capito che l'impianto si sarebbe fatto, ci siamo rivolte al sindaco di Firenze Dario Nardella. E prima ancora al presidente della Toscana Enrico Rossi, che un anno e mezzo fa ci aveva promesso un incontro, poi non l'abbiamo più sentito. Sesto è arrivata dopo».

Il termovalorizzatore ha tutte le autorizzazioni. Se non verrà costruito, come voi volete, i cittadini rischiano di pagare un conto salato in bolletta a causa delle penali.

«Noi siamo disposti a pagare. Secondo i nostri calcoli, sarebbero due euro in più all'anno in bolletta. Nel 2007, quando si è deciso di fare l'impianto, i suoi fautori dicevano che non era possibile raggiungere il 50% di raccolta differenziata: oggi la legge ci richiede il 65% e in molti Comuni si arriva all'85%. Le alternative ci sono».

Qualche esempio?

«Nell'area di Treviso, dopo aver raggiunto l'85% di raccolta differenziata, ora stanno puntando al 95%: vengono da tutto il mondo per studiare il caso. Milano è la città più grande del mondo con una raccolta porta a porta che funziona».

Il traffico inquina di più. Perché non avete protestato quando la Piana è stata riempita di centri commerciali che portano decine di migliaia di auto?

«Non è vero che l'inceneritore inquina poco. La federazione nazionale dei medici dice che è un impianto altamente inquinante e provoca danni alla salute. E poi gli studi che sono stati fatti sull'area in cui dovrebbe sorgere, sono del 2005 e si riferiscono al 2003: in più di dieci anni le cose sono cambiate, per l'appunto».

Se vi dicessero «ok, niente termovalorizzatore ma l'aeroporto si fa», sareste contente?

«Noi non barattiamo niente. Noi parliamo dell'inceneritore perché secondo noi ci sono valide alternative. A livello di inquinamento è sicuramente impattante anche l'aeroporto, ma non abbiamo abbastanza elementi tecnici per valutare».

Mettiamo che a settembre partano i cantieri dell'inceneritore. A Parma, quando fu acceso l'impianto, i movimenti andarono a protestare davanti ai cancelli, peraltro contestando anche Pizzarotti che in campagna elettorale vi si era opposto. A Sesto che succederà?

«Vi sapremo rispondere a settembre. Certamente qualcosa succederà... Magari andremo sull'Himalaya a protestare (*ridono*)».

Domani chi vince?

«La sensazione è che ci sia voglia di cambiare. Se vince Falchi, la gente si aspetta evidentemente qualche cambiamento. Ma anche se vincerà Zambini, il primo turno ha dimostrato la voglia di rottura che c'è a Sesto».

Paolo Ceccarelli
Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una manifestazione delle mamme no inceneritore

Se si ferma tutto ci saranno penali da pagare? Noi siamo pronte

Siamo apartitiche E non ci siamo sentite strumentalizzate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.